

Il convegno in San Barnaba

La scuola paritaria vuole imitare la sanità «Sì ai costi standard»



Maria Chiara Parola, Davide Guarneri e Marco Grumo FOTOLIVE

Introdurre i «costi standard» anche nella scuola, ricalcando il modello del sistema sanitario e superando il criterio della spesa storica. La proposta è contenuta nel libro «Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato», scritto da Maria Chiara Parola, Marco Grumo e suor Anna Monia Alfieri, presentato all'auditorium San Barnaba nel primo dei «Dialoghi sulle scuole e sull'educazione» organizzato

da Fidae, Fism e Agesc.

LA MATTINATA, moderata da Davide Guarneri, responsabile della Pastorale per la Scuola della Diocesi di Brescia, è stata introdotta da padre Antonio Consonni, delegato provinciale della Fidae, secondo cui «bisogna superare la contrapposizione ideologica tra scuola paritaria e statale».

«Brescia da anni sperimenta il sistema pubblico integrato – ha puntualizzato il sindaco, Emilio Del

Bono-. Abbiamo rinnovato la convenzione per le paritarie per i prossimi sei anni: i costi standard per noi non sono una novità». «Il diritto di scelta è regolato anche dalla Costituzione – ha esordito Parola, commercialista e esperta di politiche scolastiche -. Ma se c'è una retta da pagare, c'è una disparità di trattamento».

«Non possiamo accettare che la scuola paritaria sia un'eccezione tollerata – ha sottolineato Grumo, direttore della Divisione enti non profit di Altis della Cattolica -. Il finanziamento agli istituti deve essere centrato sul costo standard di sostenibilità».

Secondo lo studio, il sistema scolastico costa allo Stato 55,2 miliardi di euro: «Applicando il costo standard, si libererebbero quasi 17 miliardi: 9,1 miliardi si possono risparmiare prevedendo una compartecipazione delle famiglie alla spesa delle scuole statali e 7,7 miliardi sono spesa gestita male», ha concluso Grumo. Nella seconda parte c'è stato un confronto tra diverse realtà che si occupano di scuola: «È necessario rivedere il sistema: gli studenti devono avere gli stessi diritti – ha sostenuto Fabio Molinari, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale -. Le 2200 scuole paritarie lombarde sono parte integrante di un unico sistema».

«Se gli istituti non verranno trattati tutti allo stesso modo, le chiusure aumenteranno – ha sostenuto Luigi Morgano, europarlamentare e segretario nazionale Fism -. Dobbiamo impedire uno scontro interno tra le scuole di diverso grado». **MVEN**